

## È ONLINE IL WEBINAR “PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E CONCILIAZIONE NELLE ATTIVITÀ DI AUSER”

**Il video si trova sulla pagina Facebook di Auser Lombardia e sul sito [www.auser.lombardia.it](http://www.auser.lombardia.it)**

**Promozione, valorizzazione e conciliazione** sono **tre parole chiave** che identificano gli snodi, sia ideali che concreti, affinché si crei **una società dove le donne possano esprimere pienamente i propri talenti e declinarli a favore della comunità**.

Perché un incontro simile e perché la scelta di queste tematiche, proprio in questo periodo così particolare?

“Abbinando a ogni parola ideale un’esperienza concreta – ha dichiarato in apertura **Fulvia Colombini**, componente della Presidenza di Auser Lombardia e referente regionale della Rete Auser Cultura - **abbiamo riflettuto sul fatto che le politiche di genere abbiano bisogno di produrre risultati visibili, per essere credibili**; ciò riguarda non solo le politiche di genere, bensì le politiche in generale. Con questo webinar e con il prezioso intervento della costituzionalista Marilisa D’Amico **abbiamo stimolato una discussione e sollecitato le “diversità che si incontrano”, soprattutto abbiamo voluto veicolare il valore fondamentale che pratichiamo sempre in Auser: l’accoglienza**. Auser, presente in Lombardia in maniera capillare, si prende cura della società e delle comunità attraverso ascolto, tolleranza e inclusione”.

Il webinar organizzato da Auser Lombardia, moderato da Sara Bordoni (Responsabile Ufficio Comunicazione Auser Lombardia), è entrato nel vivo della progettazione e della pratica di tre realtà esemplari, promosse sempre da Auser sul territorio lombardo, come il laboratorio di sartoria solidale a Rozzano, il laboratorio di scrittura creativa a Rovato e i centri estivi nel Cremonese.

“I gruppi delle sartorie solidali, avviati nel 2016 con il CPIA di Rozzano, hanno riservato grandi soddisfazioni e grandi sorprese anche a noi – ha confidato **Alessandra Rutigliano**, responsabile del progetto -, perché Auser ha avviato un **laboratorio pensato per donne mature e in corso d’opera questa iniziativa è diventata un’opportunità formativa per molte giovani donne immigrate e anche per qualche ragazzo, che hanno frequentato il percorso professionalizzante fino a ricevere l’attestato del metodo SITAM**, 60 ore di corso in totale con un esame finale. Nessuno possedeva conoscenze sartoriali, all’inizio, eppure dopo le prime 25 ore di corso erano in grado di realizzare abiti e altri manufatti. Abbiamo aggiunto altri corsi, come ad esempio “Cucito per la casa” o “Cucio i miei regali di Natale”, che hanno attratto persone di età e nazionalità diverse sempre unite da una grande motivazione”.

Si parla spesso di valorizzazione e l’autostima: il percepirsi come persona che vale passa anche da un’anima leggera o alleggerita. Può essere molto utile, quando si portano sulle spalle dei pesi grandi, scaricare quel bagaglio ingombrante nella scrittura. A Rovato esiste un laboratorio di scrittura di sé collegato anche a un gruppo teatrale. “Auser è stata una svolta per me, ho iniziato proprio con la “scrittura di me” ed è diventata una passione: io la chiamo “i colori dei pensieri” – racconta **Mariolina Cadeddu**, anima dell’Università della Libertà di Rovato -. **La scrittura permette di scavare dentro di te senza temere il giudizio degli altri**, perché ci siete tu, la penna in mano e il foglio bianco. Scrivere è mettersi a nudo, è osare. **Ciascuno di noi ha bisogno di essere ascoltato e creduto, fin da bambino**, per crescere sano a livello psicologico: è il discrimine tra valorizzazione e mortificazione, tra rabbia e serenità. Ogni volta che ci affidiamo a qualcuno per riconoscere la nostra identità diventiamo uno, nessuno e centomila; io insegno alle donne del laboratorio di scrittura ad appropriarsi della propria identità. **Il nostro laboratorio è collegato al gruppo di teatro, che è il modo per essere specchio anche di realtà di altri**”. Durante il webinar è stato condiviso anche un video, con la splendida voce narrante di **Simona Rosa**, attrice e regista, per raccontare in maniera chiara cosa avvenga quando ci si affida alla scrittura (e al teatro) per liberarsi da un passato ingombrante e tornare a vivere.

Collegati da Stagno Lombardo, in provincia di Cremona, **Donata Bertoletti (Presidente Provinciale di Auser Cremona) e il mitico Nonno Giò (Giovanni Gusberti, un volontario Auser che è un “nonno di comunità”)** hanno raccontato di come – in piena pandemia – Auser abbia avviato un centro estivo: la conciliazione è un tema delicato che può passare anche da un’attività solo apparentemente ludica come un centro estivo per bambini e ragazzi, gestito all’insegna della intergenerazionalità da educatori e dai nonni Auser. **“Non avevamo spazi abbastanza grandi, perciò abbiamo praticamente occupato il paese in maniera diffusa – spiega Donata Bertoletti -, dalla piazza ai giardini agli orti dei nonni. Abbiamo messo insieme le competenze di noi anziani, che abbiamo lo sguardo dolce e attento da nonni, e degli educatori che hanno passato l’estate con noi nel 2020 lavorando con i bambini sul tema delle emozioni e che quest’anno si sono offerti nuovamente per ripetere l’esperienza formativa”.**

Nonno Giò, che i bambini chiamano Nonno Orso, è molto conosciuto in paese perché da diversi anni si dedica ad attività educative a favore dei bambini della scuola dell’infanzia; per il centro estivo, in particolare, ha creato un grande libro che ospita una fiaba illustrata sul tema della tutela dell’ambiente, dato che è un esperto delle rogge locali. **“Nel 2021 i centri estivi di Auser qui in zona triplicheranno – annuncia Donata Bertoletti – e attiveremo laboratori, passeggiate e spazi di gioco. L’estate scorsa, dopo tanti mesi chiusi in casa, i bambini tornavano a casa alla sera un po’ sporchi e infangati, ma con una serenità ritrovata che li faceva dormire bene di notte. L’esperienza intergenerazionale è piaciuta tanto, al punto che ci stanno aiutando a rendere il nostro centro estivo un modello replicabile”.**

Un passo in più del webinar è stato l’intervento di **Marilisa D’Amico**, professoressa ordinaria di Diritto Costituzionale e Pro-Rettrice alla Legalità e alle Pari Opportunità dell’Università degli Studi di Milano, autrice di **“Una parità ambigua. Costituzione e diritti delle donne”**, pubblicato alla fine del 2020.

“È una parità ambigua perché in realtà è ancora da raggiungere – specifica la professoressa D’Amico -. La mentalità patriarcale nasce nel mondo classico, da **stereotipi** che risalgono al mito di Pandora e anche alla successiva visione romana della donna come moglie e madre (e se non erano sposate e non avevano figli non venivano nemmeno ricordate dalla società). **Nella nostra costituzione attuale ci sono articoli all’avanguardia:** l’articolo 3 sancisce la parità formale e sostanziale, cioè un’uguaglianza non solo davanti alla legge e sulla carta, ma un’uguaglianza effettiva che anche Auser aiuta a realizzare, come abbiamo visto. Importantissimo l’art.29, rivoluzionario perché introduce, in una società fino a quel momento fondata sulla superiorità del marito e sull’inferiorità anche legale della moglie, il concetto di eguaglianza morale e giuridica fra i coniugi e nella famiglia. Bisogna educare alla parità bambini e bambine, fin da piccoli. L’articolo 37 parla di **eguaglianza sul posto di lavoro e nella retribuzione, cosa che noi donne dovremmo reclamare un po’ di più;** il gender gap esiste ancora, lo sappiamo, ma la costituzione parla di parità come diritto anche in questo ambito. C’è un articolo, ora molto discusso, che parla del diritto della donna a conciliare il lavoro con la sua essenziale funzione familiare: qualcuno vorrebbe eliminare l’aggettivo “essenziale”, che però per le costituzionaliste fu una vittoria perché gli uomini volevano scrivere “prevalente”, che sarebbe stato effettivamente un problema. Gli articoli 48 e 51 parlano di uguaglianza di donne e uomini nel voto, nei pubblici uffici e nelle cariche elettive: dobbiamo a Rosa Oliva, ancora attiva per la parità di genere, la caduta della legge che escludeva le donne dalla magistratura. Per quanto riguarda la presenza delle donne in Parlamento, oggi abbiamo molte norme che consentono alle donne di entrare in politica ma ci sono ancora alcuni problemi: **promozione, valorizzazione e conciliazione sono principi bellissimi per tutti, ma la politica deve tenere conto che le donne sono ancora escluse da quei “tutti”.** I numeri in più servono, ma non bastano perché le donne in Parlamento non si stanno prendendo il protagonismo e la responsabilità di promuovere, valorizzare e conciliare tutti. Il taglio dei parlamentari influirà? Se ci saranno meno posti per le donne, non sarà stato un referendum utile.

**La conciliazione è ancora pensata come un problema di donne**, ma è di entrambi i generi e i vostri esempi lo dimostrano. La violenza di genere non si capisce se non pensiamo a una società in cui la maggiore autonomia e l’indipendenza delle donne viene vissuta come un problema da tanti uomini; ancora oggi, del resto, la vittima viene rappresentata dai media come una che se l’è andata a cercare.

Guardando l’attualità stretta, **il Covid si è abbattuto, a livello sociale, sulle persone già tradizionalmente più vulnerabili e discriminate, come le donne, i disabili, gli stranieri e i carcerati.** L’Italia era già un paese discriminate per tante categorie, la pandemia ha amplificato le disuguaglianze e persino sul web è

dilagato l'odio per le donne che potevano lavorare da casa, l'abbiamo mappato nel progetto che coordino insieme all'associazione Vox Diritti”.

La ricerca è consultabile sul sito [www.voxdiritti.it](http://www.voxdiritti.it)

**“Su 100.000 posti di lavoro persi nell'ultimo anno, il 99% erano di donne** – osserva ancora la professoressa D'Amico – e in più è stato verificato come le donne in smartworking abbiano avuto un pesantissimo doppio carico, lavorativo e familiare, soffrendo molto di più lo stress psicofisico. **Durante la pandemia sono aumentate violenze e femminicidi tra le mura domestiche**; l'Università Statale di Milano, in collaborazione con il Tribunale di Milano, Cairo Editore e la Casa delle Donne Maltrattate ha recentemente istituito un osservatorio (il sito è <https://ovd.unimi.it>) che è alimentato da alcuni studiosi come me e da una trentina di studenti e studentesse. **Sono sempre di più le studentesse che mi raccontano le loro storie di violenza subita, agghiaccianti**: è una responsabilità di tutti intervenire sulla società per una cultura del rispetto e della parità”.

Ricordiamo che Auser in Lombardia ha un centro antiviolenza, il **Filo Rosa Auser**, specializzato in particolare nei casi di violenza domestica: <https://filorosaauser.com/>

“Le parole che utilizziamo sono fondamentali – ha concluso **Ersilia Brambilla**, presidente di Auser Regionale Lombardia - e, nel concreto, si vede che i pregiudizi sono diffusi e portano al rischio di scivoloni, come è capitato nel questionario promosso da Regione Lombardia per le persone che hanno avuto il Covid: a fianco delle domande sulla preparazione del cibo e sulla cura della casa c'era la scritta in grassetto “Solo per le donne”. **Auser ha esperienza con il centro antiviolenza e con la telefonia sociale nel cogliere i segnali delle violenze, che sono diverse: fisica, economica, sessuale e psicologica**. Io sono stupita dal fatto che si verifichino sempre di più violenze nei condomini. **Per ridurre la violenza, contro gli anziani ma a tutte le età, il miglior complice è la solitudine**: i nostri volontari sono formati per cogliere i segnali, le nostre attività sono inclusive, ma **tutti dobbiamo investire in relazioni**: abbiamo le capacità, l'intelligenza e gli strumenti necessari per una crescita sociale e culturale”.

- *Per ulteriori approfondimenti:*

Sara Bordoni (Responsabile Ufficio Comunicazione Auser Lombardia)  
331/6211714 - [sara.bordoni@auser.lombardia.it](mailto:sara.bordoni@auser.lombardia.it)